

# ilCAVÒ

delle porte



DOPO LE 9  
L'ENTRATA È SU  
VITTORINO DA FELTRE



Il **G i o r n a l i n o** studentesco del **L i c e o** Cavour

**Numero** terzo • **Anno** nono

**Referente del progetto:**

Daniela Liuzzi

**Direttrice:**

Ilaria Vinattieri - V I

**Responsabili di sezione:**

Chiara Di Michele - V D

Cristina Pericoli - V I

Valentina Nicolini - III I

**Redazione:**

Aldo Bucci - I D

Gianluca Cafarotti - III I

Lukman Cortoni - II H

Flavia Curti - V D

Chiara d'Avella - V D

Anna d'Ettore - III A

Luca Grossi - I D

Pietro Mammini - III I

Mattia Maseroli - V D

Ettore Menozzi - III D

Valentina Nicolini - III I

Caterina Orsaria - III I

Matteo Russo - V I

Emanuele Santoni - V H

Mattia Sparaco - IV D

Rebecca Taccini - III I

Anna Giulia Tallone - III E

Ilaria Vinattieri - V I

**Illustrazioni a cura di:**

Martina Ciampoli - IV A

Vittoria Valenzi - II I

**Impaginazione a cura di:**

Aldo Bucci - I D

Chiara di Michele - V D

Eliana Luci - III G

Ilaria Vinattieri - V I

**Contatti:**

✉: giornalinocavo@gmail.com

📷: il.cavo

pag. 3 - **Insider**

- **Editoriale** di *Valentina Nicolini*
- **Porte aperte, porte chiuse, porte sfondate** di *Ettore Menozzi, Rebecca Taccini*
- **Il Cavour è scuola aperta** di *Aldo Bucci, Lukman Cortoni*

pag. 7 - **Attualità**

- **La scuola che apre le porte alla tecnologia** di *Gianluca Cafarotti*
- **Porte chiuse e pagine censurate** di *Ilaria Vinattieri*

Pag. 10 - **Scienze**

- **Porti aperti, porte aperte** di *Anna d'Ettore, Emanuele Santoni*
- **SpaceX apre le porte dello spazio a tutti** di *Aldo Bucci, Pietro Mammini, Luca Grossi*

pag. 12 - **Arte**

- **La musica secondo Franco Battiato** di *Mattia Maseroli*
- **The doors** di *Mattia Sparaco*
- **Dino Buzzati: le mura di Anagoor** di *Flavia Curti*
- **La realtà dietro la porta** di *Caterina Orsaria, Rebecca Taccini*

pag. 17 - **Turbe**

- **Spin Time, un cantiere di rigenerazione urbana** di *Chiara d'Avella*
- **Oroscopo "che girone dell'inferno sei?"**

pag. 19 - **Giochi**

# EDITORIALE

Le porte come ostacoli e opportunità: il filo rosso tra queste pagine

Cari lettori e care lettrici, dopo vari mesi di silenzio **il vostro amato Cavò sta tornando nelle classi in versione cartacea!**

L'avrete letto dal titolo, in questo numero voglio parlarvi delle **porte**, un leitmotiv sempre attuale e riproponibile. **Le porte, infatti, sia quelle materiali che quelle astratte, sanno essere sia ostacoli che opportunità:** porte chiuse che vietano e limitano, porte aperte che spalancano a nuovi orizzonti, per non parlare delle porte socchiuse da scoprire.

Discutere delle porte, quindi, mi permette di parlarvi di cambiamenti, di aperture e di chiusure, di porti e di diritti, di attualità, di arte e di scienza.

Lo so che siete tutti stanchi, lo sono anch'io, ma alle vacanze estive manca poco e io ho ancora così tanto da raccontarvi! Queste pagine mi consentiranno di accompagnarvi nel percorso verso la fine della scuola, nel superamento del nostro storico portone verde che, per qualche tempo, è ancora aperto.

Quest'anno, poi, è stato più aperto che mai: con l'inizio del **Bando Scuola Aperta il Cavour è diventato un centro culturale e uno spazio pomeridiano di studio, di socialità e di svago.** La spaziosa biblioteca ospita ogni pomeriggio decine di studenti e studentesse che si trattengono nel plesso scolastico per studiare in compagnia o per usufruire delle ripetizioni gratuite, tenute da studenti universitari ed ex-Cavour.

Questi stessi che ex-Cavour, fra una ripetizione e un'altra dispensano divertenti aneddoti e preziosi consigli di sopravvivenza alle ardue sfide della vita liceale, dando vita ad un **confronto generazionale** unico e senza tempo.

Inoltre il Bando non solo offre un sostegno gratuito a chi altrimenti non se lo potrebbe permettere per ragioni economiche, ma fornisce **importanti opportunità lavorative ai tutor.** Essere un giovane studente in Italia, fra spese universitarie, mutui, bollette, spese impreviste e spese di mantenimento, non è affatto semplice, come ci dimostrano anche i dati ISTAT. Secondo questi infatti la disoccupazione giovanile in Italia è molto sopra la media europea, e 1 giovane su 4 è a rischio povertà. In un panorama sociale del genere, un'opportunità di guadagno come questa è da considerarsi una fortuna!

Tuttavia, nonostante le numerose iniziative e opportunità che hanno tenuto aperte le porte del Cavour, **con l'occupazione di dicembre abbiamo assistito ad altrettante porte sfondate.** I danni arrecati dall'occupazione di dicembre hanno lasciato **un segno nei rapporti fra le diverse componenti della comunità scolastica,** e la perdita di numerosi giorni di scuola ha portato ad un proseguimento della didattica oltre la data prevista per la fine dell'anno scolastico. Quest'anno l'ondata autunnale di occupazioni scolastiche ha ricevuto molte più critiche rispetto all'anno precedente, e **i provvedimenti presi nei confronti degli studenti sembrano essere più incisivi.** Tuttavia, allargando lo sguardo per avere una visione più d'insieme, possiamo notare che le occupazioni ad essere prese di mira dal punto di vista mediatico e politico non sono soltanto quelle scolastiche.

**Spin Time,** occupazione abitativa che negli anni è diventata uno spazio polifunzionale di socialità, cultura e rigenerazione urbana, quest'anno è finita nel mirino e ha dato molto da parlare. Nel mese di No-

vembre, con il pretesto del Decreto anti-rave proposto dal partito Fratelli d'Italia, il palazzo in questione che attualmente ospita quasi 150 famiglie di almeno 26 nazionalità diverse ha rischiato lo sgombero. Tuttavia, ricordando la direzione politica portata avanti da questo governo anche rispetto all'immigrazione, il tentato sgombero appare meno sorprendente.

Quest'anno infatti abbiamo assistito ad una **progressiva chiusura dei porti e ad un numero sempre maggiore di mancati soccorsi in mare.** Tutto ciò, il 26 febbraio, è sfociato in una strage: il naufragio di Cutro, che ha visto annegare nelle acque del mediterraneo quasi 100 migranti e che ne ha visti arrivare altrettanti sulle coste della Calabria in condizioni disumane. Non è stato il primo e nemmeno l'ultimo, e così nonostante l'attenzione mediatica sollevata l'11 marzo è ovviamente risuccesso.

**Il 3 maggio è stata la giornata internazionale della libertà di stampa,** l'Italia si è posizionata tra gli ultimi paesi dell'Unione Europea. **Chi fa giornalismo, in Italia, trova ancora troppe porte chiuse, baricate, murate.**

Raccontare, scrivere, informarsi è oggi molto difficile: sta anche a noi, con questo numero e con l'attività di ogni giorno, **provare ad aprirne una per una, in favore della libertà, dei diritti e dell'accoglienza.** Il tema delle porte, dall'attualità alla scienza, dall'arte alla letteratura, è quindi centrale, e rappresenta il filo rosso tra le pagine che seguono. Troverete approfondito ciò che io vi ho accennato e molto altro.

**Buona lettura e a presto, Sempre vostro, Cavò**

Valentina Nicolini - III I

# PORTE APERTE, PORTE CHIUSE PORTE SFONDATE

Un'analisi dell'occupazione della nostra scuola

Un'occupazione consiste nel prendere temporaneamente o stabilmente possesso di un luogo o di un bene, con mezzi legali o illegali e, talvolta, anche violenti. Questo atto viene in genere perpetrato per varie ragioni. Spesso, si tratta della necessità di manifestare un profondo disagio, di protestare contro decisioni politiche e riforme, oppure di far ascoltare la voce degli occupanti. In altri casi, da questa azione emerge la volontà di restituire alcuni spazi alla collettività e di costruire un modello alternativo di società. Sono queste ultime due motivazioni a rendere un'occupazione uno strumento non solo politico, ma anche sociale e culturale.

Al termine dell'occupazione del nostro liceo, tenutasi dal dieci al diciassette dicembre, ci siamo chiesti in che termini quest'azione, non unanimemente condivisa, avrebbe potuto dare al Cavour ciò di cui aveva bisogno.

In primo luogo, avrebbe potuto essere un potente strumento per rappresentare un messaggio forte, contenente il disagio degli studenti riguardo alcune tematiche. Infatti, il sistema scolastico italiano presenta diversi problemi sistemici, spesso ignorati, come l'edilizia, la precarietà dei professori, la valutazione numerica, l'esorbitante prezzo dei libri di testo, i Pcto... E' probabile che, se ci fossero state effettive rivendicazioni di natura politica facendo delle rivendicazioni di natura politica su tali questioni, si sarebbe data un'impronta estremamente forte e definita a questa settimana di interruzione della didattica. In secondo luogo, con un'occu-

pazione sarebbe stato possibile promuovere un modello differente di scuola, trasformando il Cavour in uno spazio dove poter socializzare, aperto a tutti, tutto il giorno. Inoltre, la nostra scuola avrebbe potuto contribuire alla vita culturale del territorio, promuovendo iniziative.



In contrasto con questa visione, dall'occupazione non è emersa alcuna rivendicazione politica forte e chiara, indebolendo la portata simbolica dell'azione. Sebbene siano stati organizzati dei corsi particolarmente interessanti e formativi, non è stata portata avanti una discussione seria su come avremmo voluto che la scuola fosse e cosa si sarebbe potuto fare per renderla più vivibile. Inoltre, in barba a coloro che venivano a scuola con atteggiamenti propositivi, nonostante in

molti casi fossero i primi ad essere contrari all'occupazione, sono stati fatti tantissimi danni da alcuni studenti, motivo che ha portato all'interruzione della didattica dal diciannove al ventitre dicembre. E' anche rilevante menzionare il fatto che, tra coloro che maggiormente avevano sostenuto l'occupazione, alcuni hanno preferito non assumersi responsabilità e non hanno partecipato in modo attivo, specialmente nella giornata destinata alle pulizie e al riordino, oltreché alla coerenza di prendersi le proprie responsabilità.

Viene quasi naturale chiedersi (lo abbiamo fatto anche noi) in che modo si sia arrivati a questo risultato, qual è stato il percorso che lo ha preceduto e quali errori sono stati commessi dalle parti coinvolte. Durante l'autunno, si è discusso se rispondere ai problemi della scuola con un'autogestione o con un'occupazione, in una serie di assemblee pubbliche, spesso poco e non attivamente partecipate, il che è stato determinante per come poi si è evoluta la situazione. In questi momenti assembleari, si è scelto di procedere con la prima opzione e di scrivere una proposta concreta, poi approvata dalla Dirigente e dal Comitato Studentesco, con il novanta per cento dei consensi. In questa fase delicata, abbiamo evidenziato due errori principali. In particolare, abbiamo individuato la poca chiarezza nella condivisione della problematica tra gli studenti e una mancanza di informazioni fornite a questi ultimi sulla legalità dell'autogestione. E' infatti solamente a seguito del Collegio dei Docenti, che si è compreso che la

nostra proposta di autogestione non era totalmente fattibile da un punto di vista legale.

Conseguentemente molti studenti, arrabbiati e delusi, hanno rivalutato negativamente l'autogestione, realizzando un nuovo sondaggio in cui si sarebbe votato il da farsi. I risultati non sono stati per nulla unanimi, anzi la scelta dell'occupazione è stata preferita alla settimana dello studente per otto voti soltanto e la didattica regolare ha ottenuto una ventina di voti.

Sabato dieci dicembre, studenti e studentesse sono arrivati davanti al portone verde alle otto del mattino e la scuola era occupata. A questo punto, a ognunə è restata una sola cosa da fare: scegliere. C'è chi è entrato a scuola trattandola come fosse cosa propria senza rispetto né propositi, chi ha preferito restare a casa e dissociarsi totalmente dall'accaduto e chi invece, conoscendo la situazione, ha creduto che fosse necessario cercare di contenere il più possibile i danni degli altri, forse con scarsi risultati, tentando di trarre qualcosa di positivo dalla complicata situazione.

Tranne che per la prima scelta, ci siamo chiesti cosa sarebbe stato giusto fare in questa situazione, ma è difficile rispondere.

Le vicende che hanno interessato il nostro Liceo nell'ultimo mese hanno avuto necessariamente delle ripercussioni, non solo dal punto di vista disciplinare. A questo proposito, è utile sottolineare come, a partire dalla scorsa occupazione, si stava cercando di costruire un rapporto di fiducia tra studenti, professori e preside, basato sul dialogo. Questa relazione non era certamente perfetta, molti studentə hanno percepito un clima molto teso negli ultimi mesi, ma era un passo di apertura nei nostri confronti che non valeva la pena gettare via. A causa di ciò, la Dirigente e il corpo docente ora esitano a fidarsi di noi. Da parte nostra, sarà necessario un



duro lavoro e molto tempo per far ripartire quel processo di dialogo e collaborazione così bruscamente interrotto. Inoltre, non ci si deve scordare che una componente degli studenti e delle studentesse si è sentita tradita dall'occupazione e dai danni fatti, e ciò ha creato una forte spaccatura anche nella componente studentesca. Insomma, tutto questo per il Liceo Cavour ha comportato la chiusura di tantissime porte, per tutte le componenti scolastiche.

Senza dubbio, questo percorso d'occupazione intrapreso dalla nostra scuola non ha portato ai risultati sperati dagli occupanti: in particolare, non è stato costruito un percorso che potesse permettere agli studenti di identificarsi in una comunità come una comunità unita, che lotta per migliorare le condizioni di ognunə e che è pronta a mettersi in discussione per crescere.

Nonostante questo, non si può negare la volontà di alcuni studenti di ricostruire ciò che è stato distrutto attraverso delle iniziative. Infatti, si è pensato ad una raccolta fondi tra gli alunni in modo da poter racimolare una somma quanto più significativa da consegnare alla scuola.

Attraverso questo nostro articolo, abbiamo ricostruito le tappe principali di questo percorso; siamo fiduciosi che ogni componente istitu-

zionale e non del Cavour possa trarre dagli eventi negativi di quest'occupazione degli spunti di riflessione e dibattito, con l'augurio che, a seguito di quest'esperienza, non vengano commessi gli stessi errori in futuro.

Siamo consapevoli che il rientro sia stato difficile: tornare a scuola e vedere le condizioni immonde in cui essa si trovava ha sconvolto tutti profondamente. Per i professori, il personale scolastico e tutti coloro che lavorano da anni tra le mura del Cavour, i quali si sono visti chiudere una porta in faccia dai propri studenti, non è stato facile ingoiare questo boccone amaro. Vorremmo che sapeste che capiamo la vostra delusione perché, anche se non da tuttə, è la stessa provata da noi studenti e studentesse.

*Ettore Menozzi - III D  
Rebecca Taccini - III I*

# IL CAVOUR È SCUOLA APERTA

Il 27 marzo parte ufficialmente il progetto "Scuole Aperte" della nostra scuola

Il 24 Ottobre, durante un'assemblea, arriva la faticosa e attesa notizia: il bando "**Scuole Aperte il Pomeriggio**", scritto e presentato dagli studenti e le studentesse della nostra scuola, è stato vinto. L'entusiasmo è tanto, in ogni parte del cortile ragazzi e ragazze si abbracciano, altri piangono dall'emozione. "Il Cavour sarà una scuola aperta, il nostro sogno in parte si realizza", dice una di loro.

Il bando promulgato dal Comune di Roma, ha messo a disposizione dei finanziamenti per proporre all'interno delle scuole, in orario extrascolastico, **attività formative e gratuite** di vario genere. Le scuole diventano così **spazi per i giovani**, aperti a tutto il territorio e le realtà che lo vivono.

A scrivere la proposta progettuale durante l'estate, sono state e stati le ragazze e i ragazzi del Collettivo Tommie Smith, presentandolo grazie all'aiuto **dell'Associazione Studenti ed Ex Studenti Cavour**. Questa è un'associazione costituita durante la scorsa estate, legalmente riconosciuta e, perciò, dotata di un esecutivo: Presidente, Vicepresidente, Segretario, Tesoriere, più tre cariche che non hanno nome, per un totale di 7 studenti o ex studenti facenti parte dell'esecutivo. Nell'ordine: Ilaria Vinattieri, Chiara D'Avella, Mattia Maseroli, Francesco Antonucci, Paolo Gentiloni, Ludovico Valentini e Leone Piva. L'Associazione



nasce con l'intento di rendere il Liceo uno dei principali catalizzatori delle attività giovanili e culturali del municipio, un vero e proprio polo e centro culturale.

La volontà di partecipazione a questo bando nasce da una necessità profonda e sentita da tutta la **nostra generazione**; quella di vivere la scuola come una casa, come uno spazio di studio, di cultura ma anche di socialità, di divertimento e di confronto. "Cavour Scuola Aperta" è il nome della storica lista per la candidatura alla rappresentanza d'istituto della nostra scuola, niente più di questa opportunità poteva essere calzante.

Il progetto prevede la **realizzazione di decine di corsi formativi**, di ripetizioni gratuite, di valorizzazione dell'arte e della musica, di assemblee e di cineforum.

Il significato dell'espressione "Scuola Aperta" viene quindi declinato in ogni sua forma e variante: scuola aperta all'inclusione, alla collaborazione, al territorio. Aperta alla **condivisione**, alla **solidarietà**, al **dibattito**, alla **crescita culturale** e personale di ognuno. Scuola aperta significa **attenzione alle difficoltà** e alle **differenze**, alla salute mentale, ai gap culturali e sociali per offrire a tutti pari opportunità, indipendentemente dal background socio-economico. Scuola aperta è contrasto a discriminazioni, stereotipi e dispersione



scolastica, oltre che sperimentazione di nuove prassi educative, valorizzazione dell'arte in ogni sua forma ed esercizio della cittadinanza attiva, democratica e responsabile.

Gli spazi offerti dalla città, dalla regione e dalla nazione, spazi pubblici dove realizzare un'idea simile, sono ad oggi insufficienti o addirittura inesistenti. Questa mancanza, sia circoscritta al Cavour sia per estensione a tutta la nostra generazione, è forte e marcata. L'apertura di scuola va direttamente a rispondere a questa necessità.

Il Liceo Cavour è fiero di annunciare che martedì 7 marzo si terrà l'inaugurazione dell'apertura della scuola, un momento per **approfondire** le **conoscenze, mangiare insieme**, suonare, ascoltare le parole della dirigente e dell'assessora alla scuola del Comune di Roma Claudia Pratelli. Ci si aspetta una grande affluenza.

Le porte del Cavour sono aperte, si spera possano rimanerle sempre.

Aldo Bucci - I D  
Lukman Cortoni - II H

# LA SCUOLA CHE APRE LE PORTE ALLA TECNOLOGIA

La scuola italiana, di cui molti lamentano l'inefficienza e la vecchiaia dei metodi di insegnamento, è considerata molto arretrata anche per quanto riguarda l'uso della **tecnologia**, soprattutto se messa a confronto con i sistemi educativi e di formazione dei grandi paesi industrializzati **occidentali**.

Nonostante la tecnologia negli ultimi anni sembri aver preso piede nel resto del mondo all'interno del campo dell'istruzione, in Italia, riscontra una faticosa e lenta crescita e non sembra essere **condivisa** da tutti, specialmente da quei docenti che poco se ne intendono. Eppure, la tecnologia facilita la comunicazione per l'intera **comunità scolastica**: a partire dagli alunni, passando per il personale ATA, le famiglie e lo stesso corpo studentesco.

Il Ministero dell'Istruzione, ad oggi "dell'Istruzione e del Merito", ha cominciato a preoccuparsi del bisogno di una riforma per la **digitalizzazione** e l'ammodernamento della scuola italiana soltanto dopo lo scoppio della recente **pandemia**. Quella è stata infatti la prova schiacciante dell'impreparazione e dell'inadeguatezza del nostro sistema scuola a questo tipo di realtà.

Nonostante un lieve miglioramento negli anni successivi, tutto procede ancora molto a rilento e sembra che il nostro paese stia seriamente **sottovalutando** le innumerevoli possibilità di miglioramento che il progresso tecnologico potrebbe offrirci. Sebbene l'insegnamento si basi sostanzialmente sulla comunicazione e sul rapporto alunno-insegnante, i materiali didattici e gli strumenti digitali sono capaci di

rendere più **motivante** il processo di apprendimento e di migliorare il **clima** in classe, al di là dell'importanza insostituibile della presenza fisica. Inoltre, consentono a ciascun centro educativo una maggiore **flessibilità** e personalizzazione dei contenuti in base alle esigenze di ogni studente.



Di questo ci danno conferma gli alunni stessi. Infatti secondo il rapporto annuale di Skuola.net, realizzato intervistando 8500 studenti delle scuole medie e superiori, circa il 78% degli di loro si dichiara più interessato ad un tipo di lezione che preveda l'uso di **strumenti digitali** come foto, audio, video e quindi differente dalla classica lezione frontale.

Dal medesimo sondaggio emerge che in circa 7 classi su 10 i docenti utilizzino **materiali** trovati online per approfondire le lezioni: nel 42% dei casi lo fanno tutti i prof, nel 30% solo alcuni. Questa operazione, la metà delle volte, avviene tramite la LIM, in 1 caso su 4 con gli strumenti personali dell'insegnante e soltanto in 1 caso su 10 tramite lo

smartphone degli studenti.

Il sondaggio rivela anche che uno studente su quattro circa (il 23%) non ha una rete **wi-fi** che arrivi nella propria classe. A questo dato va aggiunto un 13% che può sfruttare solo la connessione presente in alcune aree comuni della scuola o nei **laboratori**, comunque insufficiente a sostenere la navigazione di tutti i possibili utenti. Inoltre le reti wi-fi negli edifici scolastici hanno una velocità che il 16% giudica scadente e il 26% discreta (solamente il 33% la ritiene ottima, il 25% buona). Il 31% del campione, invece, si deve accontentare di una connessione 'fisica', via cavo LAN, mentre il gruppo di alunni più rappresentativo è composto da quelli (33%) che un sistema per connettersi non ce l'hanno proprio.

Purtroppo però, anche in questo caso il dato più rilevante riguarda le disparità fra i diversi territori italiani: al **sud** il 52% degli studenti è ancora costretto a seguire lezioni esclusivamente di tipo tradizionale ed il 60% degli studenti non ha a disposizione nessuna connessione, né wi-fi né LAN. Si può dunque concludere dicendo che nonostante alcuni miglioramenti negli ultimi anni, il processo di digitalizzazione e ammodernamento della scuola italiana sembra vada a rilento e pare non essere omogeneo su tutto il territorio. Evidenzia, infatti, **differenze** tra il nord e il sud del paese.

Gianluca Cafarotti - III I

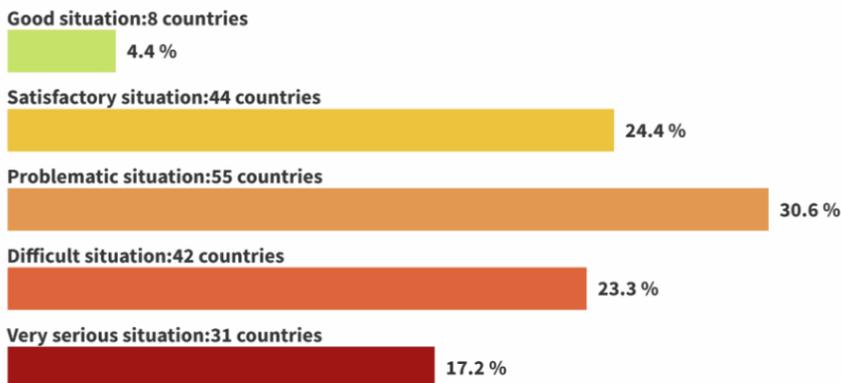
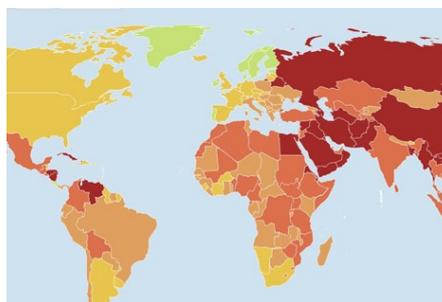
# PORTE CHIUSE, PAGINE CENSURATE

Una rapida analisi sulla libertà di stampa in Italia. A che punto siamo? Cosa la ostacola?

Qualche mese fa, come spesso succede, ho distrattamente aggiunto un film alla mia lista su Netflix: **"A mano disarmata"**. Uscita nel 2019 e basata su una storia vera, la pellicola racconta dell'esperienza della **giornalista Federica Angeli**, nota per le sue scomode inchieste sulla mafia romana, in particolare quella attiva a Ostia e i suoi rapporti con la pubblica amministrazione.<sup>[1]</sup> Federica subisce minacce e dal 2013 è costretta a vivere **sotto scorta**.



Come dicevo, l'ho inserito nell'elenco di film "potenzialmente interessanti" e lì è rimasto per mesi. Il **3 maggio** poi, in occasione del **World Press Freedom Day**<sup>[2]</sup>, ho pensato che "A mano disarmata" potesse essere il film adatto da guardare quella sera. Capita ci siano dei film, come questo di cui vi ho parlato, tanto toccanti da spronare ad approfondire il tema che trattano; in questo caso la libertà



di stampa in Italia.

Il Ministro della Cultura del governo Meloni, Gennaro Sangiuliano, pochi giorni fa ha affermato "oggi in Italia credo che la stampa sia libera ed è bene che sia così". A contraddirlo è tuttavia il **World Press Freedom Index**, pubblicato annualmente in occasione della giornata del 3 maggio, che classifica il livello di libertà giornalistica di 180 paesi in base al **pluralismo, indipendenza, censura, autocensura, tutele, trasparenza e abusi**. La mappa dell'edizione di quest'anno del report mondiale è la peggiore degli ultimi 30 anni e anche **l'Italia**, tra gli ultimi paesi europei, si colloca **al 41esimo posto**<sup>[3]</sup>. In 7 paesi su 10 di quelli presi in analisi, l'attività giornalistica è considerata "pessima", in 2 su 10 "problematica" (dato nel quale rientra l'Italia) e in 1 su 10 "buona o soddisfacente".

Ecco che allora sorge spontaneo interessarsi a questo relativismo delle interpretazioni e dei fatti che riguardano l'industria dei media e dell'informazione in Italia. Adatto a spiegare questo concetto è l'effetto ottico noto come **parallasse**<sup>[4]</sup>, che comporta uno spostamento solo apparente di un oggetto, causato da un cambiamento di posizione dell'osservatore. L'oggetto, il

benessere della libertà di stampa e informazione, resta il medesimo e a cambiare è l'osservatore: il Ministro Sangiuliano prima (e quindi le istituzioni che non sembrano allarmate dai dati) e l'indagine statistica del WPFI poi.

37. Burkina Faso

38. Botswana

39. Andorra

40. Rep. Ceca

**41. Italia**

42. Corea del Sud

43. Taiwan

44. Stati Uniti

[1] L'inchiesta ottenne risultati inaspettati, si aprirono le indagini che si conclusero con una maxioperazione di polizia chiamata Nuova Alba, che comportò l'arresto di 51 persone appartenenti ai clan Fasciani, Triassi e Cuntreara-Caruana, con accuse di corruzione e infiltrazione negli organi amministrativi.

[2] La giornata mondiale per la libertà di stampa, istituita nel 1993 dall'assemblea generale delle Nazioni Unite

[3] Tutti i dati citati possono essere trovati sul sito ufficiale del World Press Index, ad eccezione di quelli segnalati

[4] Il confronto con questo fenomeno ottico è ispirato alla sezione con l'omonimo nome della rivista indipendente giovanile Scomodo. Colgo l'occasione per consigliarne la lettura.

1. 🇳🇴 Norvegia	...
2. 🇮🇪 Irlanda	175. 🇸🇮 Siria
3. 🇩🇰 Danimarca	176. 🇹🇲 Turkmenistan
4. 🇸🇪 Svezia	177. 🇮🇷 Iran
5. 🇫🇮 Finlandia	178. 🇻🇳 Vietnam
6. 🇳🇱 Paesi Bassi	179. 🇨🇳 Cina
7. 🇱🇹 Lituania	180. 🇰🇵 Corea del Nord

europeo per numero di giornalisti sotto scorta nel corso dell'anno passato: 22 sono protetti 24 ore su 24 e oltre 200 hanno ricevuto protezione dalla polizia. Nel 2022 sono stati registrati 1112 episodi intimidatori nei confronti di giornalisti

ste e giornalisti, di cui circa il 10% legate al crimine organizzato e il 50% a motivazioni socio-politiche.

Le giornaliste e i giornalisti europei morti nel corso dello scorso anno per aver svolto il proprio lavoro sono 68. Non meno sono quelli rapiti, torturati, scomparsi, costretti al silenzio.

Negli ultimi mesi nello specifico, parallelamente a importanti mutamenti politici, **le querele e le denunce da parte dello stesso governo a giornalisti ed intellettuali sono aumentate esponenzialmente.**

Mi riservo queste ultime righe per ricordare un concetto che non si può dare per scontato o automatico: **il diritto d'inchiesta**, così come quello di parola, **non è unicamente del giornalista ma anche di ogni cittadino** e ogni cittadina, che non ha accesso a un'informazione libera. La lotta a questo agghiacciante clima oscurantista italiano, europeo e mondiale, deve essere quindi condivisa, non lasciando solo il settore dell'editoria. **Sembra infatti, secondo i dati soprariportati, che la libertà di raccontare e di esercitare il diritto di cronaca, in Italia abbia spazi sempre più marginali.**

"l'unico dovere di un giornalista è scrivere quello che vede"

*Ilaria Vinattieri - V I*

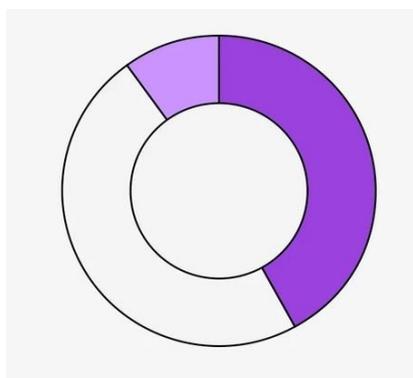
<sup>[5]</sup> Dati reperiti da "lo spioncino dei freelance"

<sup>[6]</sup> Anna Politkovskaja, assassinata a Mosca nel 2006 per aver denunciato l'orrore della guerra in Cecenia. È diventata simbolo della lotta alla censura e repressione.

Approfondendo questo argomento, si incontrano porte accostate, porte chiuse e, soprattutto, pagine censurate.

Seppur l'articolo 21 della Costituzione Italiana recita "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure", **a minacciare l'informazione libera sono condizioni e strumenti più subdoli di espliciti divieti, quindi più difficili da individuare e combattere:** intimidazioni, propaganda, disinformazione, querele e denunce, attacchi verbali e fisici ma anche l'autocensura a causa della **precarietà**. I **giornalisti freelance**, infatti, sono oggi in Italia più di 44mila, l'assenza di tutele, del rimborso per spese legali e il basso stipendio incidono negativamente sulla qualità e la trasparenza del prodotto informativo.

Il nostro, inoltre, è il primo paese



# PORTI APERTI, PORTE APERTE

Il fenomeno delle migrazioni in questi ultimi anni

A partire dal terzo millennio, quello dell'**immigrazione** è diventato uno dei **temi focali** del dibattito pubblico in Italia: non è un mistero che la posizione centrale della nostra penisola all'interno del Mediterraneo favorisca l'immigrazione, soprattutto se contestualizzato in questo momento storico, mentre si attraversa uno dei **più importanti flussi migratori**, che ha registrato solo nel 2022 più di 100 mila migranti sbarcati sulle coste.

Le **posizioni** che i vari partiti, e negli anni i governi, hanno preso riguardo questo tema si dividono in due linee di pensiero: chi sfruttando la paura dei cittadini pretendeva i **porti chiusi**, e chi invece, mosso dalla solidarietà, manda avanti la richiesta di **soccorsi** e aiuto per chi, disperato, mette tutto se stesso su un barcone in mezzo al mare. Questo a parole. Nei fatti, ogni governo ha chiuso gli occhi e il cuore di fronte a questa emergenza che porta più di **2000 persone ogni anno a morire nel nostro mare**, non affrontando con serietà la questione e rinnovando silenziosamente **accordi internazionali** che aumentano la gravità della situazione.

Partendo dal 2004 con la **legge 271**, si stabilisce la possibilità di finanziare "strutture utili ai fini del contrasto di flussi irregolari di migranti verso il territorio italiano";



arriviamo nel 2008 con gli **accordi tra Gheddafi e Berlusconi** che confermano una nuova intesa tra Libia e Italia, finanziando 5 miliardi di euro per il contrasto all'immigrazione clandestina; e infine nel 2017 con il governo Gentiloni al **memorandum**<sup>[1]</sup> di accordi tra Italia e Libia.

In questi anni si è sentito tanto parlare di migrazioni, si sono sentiti numeri, slogan, **campagne elettorali** basate unicamente su questo tema. Dietro a tutto ciò però ci sono nomi di persone sprofondate nel grande blu, persone che speravano di arrivare e che invece non sono mai scese da quel barcone, persone che sognavano di scappare e che ce l'hanno fatta. Mentre nei telegiornali, in parlamento, persino al mercato o a tavola con i parenti, si sente parlare di migrazione, esseri umani muoiono in mare. C'è chi chiede i porti chiusi, chi si lamenta davanti alla televisione e poi c'è chi quelle vite prova a salvarle. Un esempio di realtà che si impegnano a garantire soccorso in mare è **Mediterranea**: una piattaforma di realtà che agisce nel Mediterraneo dopo che le **ONG**, criminalizzate dalla politica, sono in gran parte state costrette ad abbandonarlo.

Tra coloro che ne fanno parte c'è don **Mattia Ferrari** diventato nel 2018 cappellano su una nave di missione nel Mediterraneo. Ci racconta la sua **esperienza a bordo**, le vite riuscite a salvare: "Ho visto 30 persone abbandonate in mare su un gommone, un puntino nel grande deserto blu, 30 persone alla deriva, abbandonate dal mon-

do. Quelle 30 persone erano destinate al naufragio: ma prima che naufragassero è arrivata Mediterraneo. Ho visto con i miei occhi come tutti **possiamo cambiare la storia**, se amiamo davvero, ci mettiamo insieme e lottiamo con quella passione e quella sete di giustizia che l'amore viscerale fa nascere nei nostri cuori."

Ascoltando queste testimonianze, e allo stesso tempo la propaganda anti-immigrazione di molti partiti, ci si chiede **da dove nasca l'odio nei confronti di queste persone**. Secondo Mediterraneo tutto ciò è causato dal modo di pensare che ha l'Occidente, in sociologia chiamato con l'espressione latina **homo oeconomicus** cioè l'uomo razionale che agisce solo per massimizzare il suo profitto che da anni caratterizza il nostro modello economico. Questo considera i **migranti come un disturbo**, una minaccia al benessere che si basa sul loro stesso sfruttamento. Mediterraneo è una realtà che si pone come obiettivo quello di **stravolgere questo modello**, cercando, come spiegavano anche Terenzio e i commediografi latini e greci, di "riconoscere e rispettare l'uomo in ogni uomo". Forse ne siamo veramente capaci, o forse no. Continueranno però ad esistere realtà che tenderanno di interessarsi alle vite degli altri e che avranno una fame di giustizia tale da permettere a questo mondo di andare avanti.

Anna d'Ettorre - III A  
Emanuele Santoni - V H

[1] Documento d'intesa tra Italia e Libia firmato per la prima volta il 2 febbraio 2017, sotto il governo Gentiloni. Questo prevede che il governo italiano fornisca aiuti economici e supporto tecnico alle autorità libiche per ridurre i flussi migratori, ai quali viene affidato la sorveglianza del Mediterraneo.

# SPACEX APRE LE PORTE DELLO SPAZIO

Come le compagnie private ci porteranno sulla Luna e su Marte.



Da sempre arrivare nello spazio è stata un'esperienza incredibilmente costosa e riservata a pochi: i lanci spaziali sono stati eventi rari e fuori dall'ordinario. Come mai? Ma soprattutto, esiste un modo per cambiare questa situazione?

Ciò che rende un lancio così costoso (stiamo parlando di **75.000.000 € ad astronauta per un lancio di Soyuz**, un razzo spaziale russo) è la **produzione**. La maggior parte dei razzi viene lanciata una sola volta per poi cadere in mare ed essere distrutta. Il prezzo per singolo pezzo è quindi altissimo, senza considerare il lungo arco di tempo tra una spedizione e l'altra necessario per la costruzione di un nuovo vettore<sup>1</sup>. Per rendere il paragone più vicino a noi, è come se per ogni viaggio in aereo si dovesse costruire un nuovo velivolo.

Ma c'è chi sta cercando di risolvere questa questione, e ci sta riuscendo. Tra questi chi sta avendo i migliori risultati è sicuramente SpaceX, compagnia privata americana che si è posta l'obiettivo di offrire un servizio di viaggio interplanetario fino a Marte. Il suo razzo, Falcon 9, è stato il primo vettore della storia capace di raggiungere l'orbita bassa della Terra, il cui primo stadio

**può ritornare** nell'atmosfera e **riatterrare** sul terreno o su una piattaforma galleggiante, in modo da poter essere riutilizzato. Tale processo permette di abbassare notevolmente i costi al kilo di ogni lancio (~**2300 €/kg a lancio** per Falcon 9 contro ~**6800€/kg a lancio** per Soyuz) poiché l'iniziale costo di costruzione viene ammortizzato grazie ai vari riutilizzi.

L'abbassamento dei costi determina inoltre maggiori possibilità per i normali cittadini di andare nello spazio: nel 2021, infatti, la missione Inspiration 4 ha portato 4 cittadini (i quali avevano ovviamente seguito vari mesi di addestramento) in orbita. Uno degli obiettivi primari di SpaceX è infatti quello di aprire le porte dello spazio a tutti.

Falcon 9, però, ha i suoi limiti: È di dimensioni ridotte, non può raggiungere destinazioni troppo lontane e i suoi motori Merlin hanno un largo margine di miglioramento.

SpaceX sta testando da circa 5 anni **Starship**, un razzo di dimensioni maggiori, con dei nuovi motori chiamati **Raptor**. Starship abbasserà di molto i costi dei lanci (circa 100€/kg rispetto ai 2300€/kg del Falcon 9) poiché la riutilizzabilità è

completa sia del primo che del secondo stadio.

Starship, tuttavia, non si limiterà all'orbita terrestre; è stata progettata per essere un mezzo di trasporto per umani verso Marte e per rendere il processo di colonizzazione più efficiente, sostenibile (sia dal punto di vista economico che da quello ambientale) ed aperto a tutti. Ovviamente, essendo in grado di arrivare su Marte, Starship sarà utilizzata dalla NASA e da altri privati come mezzo di trasporto per missioni Lunari o, in alcuni rari casi, per missioni nelle parti più remote del Sistema Solare. I due esempi che più spiccano sono le future missioni appartenenti al **programma Artemis<sup>2</sup>** in collaborazione con la NASA e la missione **DearMoon**, il cui obiettivo è quello di portare otto civili in orbita lunare attraverso Starship.

Questa navicella, oltre ad essere riutilizzabile, ha un grande pregio: è "ricaricabile". Una volta raggiunta l'orbita, una starship potrebbe essere infatti raggiunta da una o più sue compagne che la rifornirebbero di carburante, permettendo di raggiungere destinazioni più remote, riducendo complessità e costi rispetto ad un vettore tradizionale con la stessa gittata.

Tutto ciò aprirà le porte ad un numero incredibile di innovazioni tecnologiche che ci aiuteranno ad ampliare i nostri orizzonti e le nostre conoscenze.

*Per aspera ad astra.*

Aldo Bucci - I D  
Luca Grossi - I D  
Pietro Mammini - III I

# LA MUSICA SECONDO FRANCO BATTIATO<sup>1</sup>

Una brevissima analisi sulle innovazioni che la canzone italiana deve al cantautore siciliano.

Nel breve periodo che va dal 1979 al 1981 un all'epoca non così celebre **cantautore siciliano** ha composto, in collaborazione con un altrettanto sconosciuto **violinista**, tre album destinati ad impattare indelebilmente nella storia della canzone italiana. I dischi, non concepiti direttamente per essere correlati, sono ormai imprescindibilmente legati tra loro e alle figure dei due autori, così da essere da molti considerati la **punta di diamante** della loro produzione.

In quegli anni la musica italiana, sia leggera che d'autore, era ancora legata a **schemi abbastanza canonici**: nel '78 a Sanremo vincevano i **Matia Bazar** con *"E dirsi ciao"*, esordiva **Anna Oxa** con *"un'emozione da poco"* dando prova del suo indiscusso talento vocale e risultava fuori dagli schemi **Rino Gaetano** che, con una futura pietra miliare della canzone italiana quale *"Gianna"*, si classificò al terzo posto. Nello stesso anno uscivano *"Rimini"* e *"Amerigo"* rispettivamente di **De André** e **Guccini**, album notevoli e impegnati i cui brani sarebbero presto stati consacrati tra i più celebri dei due autori.

In generale, erano poche le **sperimentazioni musicali** innovative degne di nota, a dieci anni esatti dal '68 il **cantautore era ancora politico** e chiamato, mediante la sua musica, a denunciare le disparità del mondo e le condizioni precarie della classe operaia.

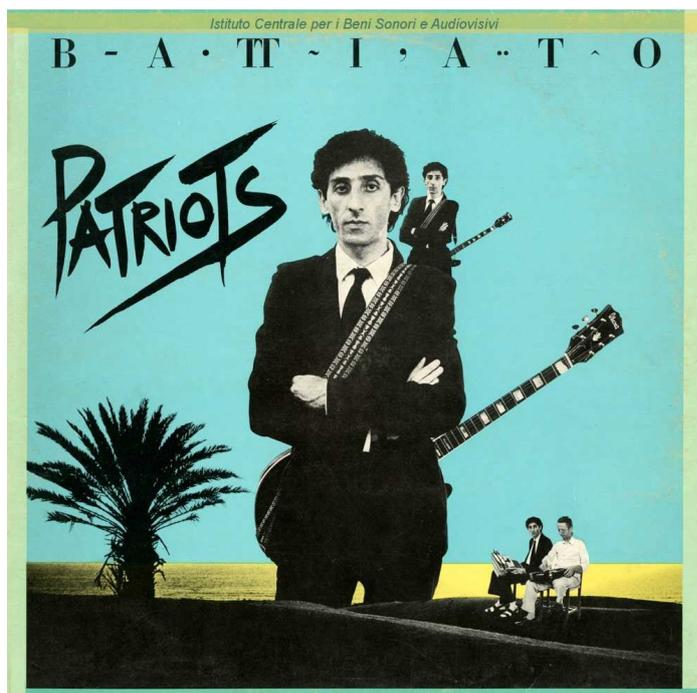
Vi era però il sentore che qualcosa di nuovo stava per accadere: il già citato Guccini in *"Eskimo"*<sup>2</sup> inscena-

va la sua personale crisi sentimentale non più in un contesto rivoluzionario, quanto piuttosto al tramonto di quegli anni di lotta la cui pittoresca bellezza viene nostalgicamente vagheggiata per tutto il brano.

Allo stesso modo nel '77 si palesava un timido approccio innovativo di album con *"Samarconda"*

di **Roberto Vecchioni**, tramite il quale il professore si fece portavoce di un altro ideale di cantautore, sicuramente meno impegnato nel sociale e più teso alla ricerca poetica di composizioni notevoli, non solamente nei contenuti ma anche nelle forme<sup>3</sup>.

Ed è questo il contesto in cui operano **Franco Battiato** e **Giusto Pio**, protagonisti di questo articolo, entrando a gamba tesa nel panorama musicale italiano con *"L'era del cinghiale bianco"* nel 1979. Il cantautore siciliano era già noto al pubblico italiano: nel '73 aveva realizzato *"Pollution"*, un concept album sull'inquinamento che aveva presto scalato le classifiche; tuttavia, in coppia con il violinista, si presentava in una veste completamente nuova. Diverse sono le caratteristiche che rendono il disco una new



entry assoluta ma quello che certamente diventerà il cardine portante della produzione degli autori è la perfetta **connivenza nei pezzi delle sonorità della musica dance con testi di musica d'autore**.

L'accompagnamento musicale nel cantautorato di quegli anni, infatti, aveva spesso acquisito un ruolo secondario rispetto al testo, non che le composizioni fossero poco

[1] Si consiglia, durante la lettura, l'ascolto di tutti i brani citati per capire meglio quanto scritto.

[2] Brano presente all'interno dell'album *Amerigo*

[3] Prendo questa nota al termine dell'excurus sul contesto per fare un'importante puntualizzazione: con il presente articolo non si vuole in nessun modo screditare il cantautorato impegnato, che amo profondamente, né tantomeno considerare le composizioni di un Guccini, un De André o un primo Venditti "brutte" a livello di forma ma semplicemente evidenziare due concezioni differenti del ruolo del cantautore che, alle volte fondendosi, si sono palesate negli ultimi decenni del secolo scorso.

studiate, si pensi semplicemente a "Storia di un impiegato", ma rispetto alla forza dirompente delle parole che componevano i brani erano certamente di minor impatto.

Con Battiato, invece, si evidenzia un processo quasi opposto: nei brani del Maestro **la musica riacquisce un protagonismo notevole**, finendo per sovrastare il parlato. È già il caso de "Il Re del Mondo", traccia di 5 minuti e 33 secondi, la più lunga dell'album, che presenta solo due strofe piuttosto brevi intervallate da lunghi instrumental. Per giungere, nello stesso disco, a "Luna Indiana" che consiste in un unico strumentale privo di testo.

Questo però non deve far pensare, come spesso viene sostenuto a sproposito, che i testi di Battiato siano un'accozzaglia casuale di parole superflue per apprezzarne la musicalità. Indubbiamente, se si analizza il contesto storico precedentemente abbozzato, deve aver fatto un certo effetto accostare a distanza di un anno il forte messaggio antimilitarista e contrario all'omofobia di "Andrea" di De André con **"un uomo di una certa età// mi offriva spesso sigarette turche ma// spero che ritorni presto l'era// del cinghiale bianco"**<sup>4</sup>.

Non si può però prescindere dal fatto che per apprezzare i versi di Battiato sia necessario uno sforzo ulteriore di interpretazione, inizialmente complesso, per tentare di trovare connessioni tra parole ap-

parentemente asettiche. Va poi ricordato che **gli album di quegli anni vanno ascoltati** come si leggono i libri, cioè **in ordine**, perché semplicemente in questo modo si può provare a capire il senso dato dall'autore al disco, cercando di scorgere l'unità dentro la molteplicità dei brani presentati. "L'era del cinghiale bianco" si dimostrò però un tentativo ancora acerbo di Battiato, vi è ancora una critica alla società del suo tempo, sebbene dal punto di vista spirituale, e l'album non arrivò in classifica.

L'anno seguente il duo si presentò alla ribalta con un nuovo disco, sulla scia del precedente, ma di più grande successo: "Patriots". La raccolta si apre con un attacco alla musica di quegli anni: "L'impero della musica è giunto fino a noi carico di menzogne" e ancora "Up Patriots to arms, Engagez-Vous! La musica contemporanea mi butta giù" frasi iconiche ed ironiche, appartenenti ad "Up Patriots to arms", primo brano dell'album, che con sarcasmo apostrofano i cantautori impegnati, engagé in francese. Il disco poi prosegue con esperimenti linguistici, in "Arabian song" il dialetto siciliano di "Stranizza d'amuri"<sup>5</sup> viene superato dalla lingua araba, e continue citazioni provenienti da qualsiasi ambito della cultura mondiale.

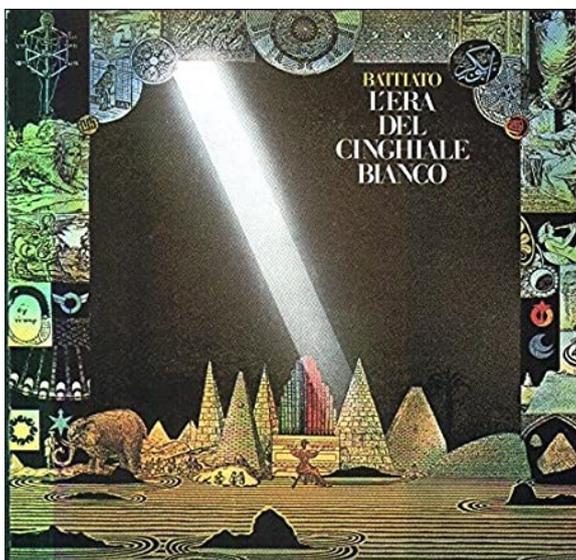
Al suo interno spicca "Prospettiva Nevski" per l'eccellente sintesi tra l'efficacia del testo e la poetica della musica ed è con l'analisi di questo brano che intendo chiudere l'articolo<sup>6</sup>.

La descrizione della Russia leninista e rivoluzionaria coadiuvata da una melodia inizialmente lenta permette sin da subito all'ascoltatore di **entrare in uno stato di trance** che gli garantisce la possibilità di figurarsi gli avvenimenti cantati come li stesse vivendo in prima persona. Contemporaneamente, il progressivo crescere dell'**intensità** della

parte musicale, che raggiunge il suo primo apice nei versi **"E gli originali messi sotto i letti per la notte// E un film di Eisenstein sulla rivoluzione"** permettono di non abbandonarsi definitivamente alla musicalità, concedendo la giusta attenzione al testo. In definitiva il brano racconta della fine di un'epoca espressa dai ricordi di un uomo che l'ha interamente vissuta e che non può non constatarne il declino. Il pezzo termina con una **frase imponente**, forse una delle più belle mai scritte nella storia della musica, **"E il mio maestro m'insegnò com'è difficile trovare// l'alba dentro l'imbrunire"** proprio a simboleggiare, nel senso stretto della canzone, lo sconforto dilaniante del soggetto che, vedendo concludersi il suo tempo, fatica a trovare un dopo, **una nuova epoca** che risorgerà dalle ceneri della precedente. Va però sottolineato come in "Prospettiva Nevski" non venga sentenziata l'impossibilità di trovare un inizio nella fine, ma semplicemente la difficoltà nell'attuare questa ricerca. Questo forse per lasciare una parvenza di **positività** in una canzone che è, essenzialmente, **tragica**.

Le creazioni del Maestro non terminarono certo nel 1980, l'anno successivo è contraddistinto da "La voce del padrone", considerato dai più il capolavoro di Battiato, in cui i temi espressi negli album precedenti raggiungono uno sviluppo notevole, ma per sentire questa storia dovrete aspettare il prossimo numero del Cavò. Intanto, buon ascolto.

Mattia Maseroli - V D



<sup>[1]</sup> Versi provenienti dall'omonima canzone.

<sup>[2]</sup> L'ultima traccia de "L'era del cinghiale bianco".

<sup>[3]</sup> A questo punto due puntualizzazioni: la prima è che diviene necessario sentire il brano per capire quanto segue, consiglio la versione del 2016 a Roma, in duetto con Alice. La seconda è che dovrei parlare de "La voce del padrone" per completezza ma mi è impossibile nel poco spazio rimasto: mi riprometto di farlo in un prossimo numero, nel frattempo sentite l'album.

# THE DOORS

To the Other Side

L'interesse dei critici e dei cultori della produzione artistica dei Doors, risiede principalmente nei tratti del manifesto di **Jim Morrison**, lead singer e frontman della band. C'è veramente da chiedersi perché il genio di **Ray Manzarek**, che grazie alle sue spiccate doti riusciva a compensare la mancanza del basso suonando con la mano sinistra su una tastiera secondaria, il suono unico con cenni d'impronte di musica classica spagnola della chitarra di **Robby Krieger** o la meticolosità delle maniere di **John Densmore** alla batteria, venissero oscurati dal carisma ombroso del "poeta maledetto" del Rock?

Per chi si interessa delle ragioni, dietro ogni forma d'arte, questo è un punto essenziale. La risposta più ovvia è che i **Doors si sono evoluti per essere molto più di una band**: i tre grandi musicisti un solido arco dalla corda sempre tesa e Morrison una freccia intrisa di un potente veleno, fatto di decadentismo e di spirito di trasgressione, di volontà di vivere ed estendere il limiti della propria mente, una freccia puntata al cuore di una società fondata sulla guerra perpetua e sull'illusione di libertà, venduta al popolo sotto forma di pillole di conservatorismo

e pubblicità all'avanguardia.

**James Douglas Morrison** (1943-71) nato a Melbourne, nello Stato della Florida, è il rampollo perfetto della "beat generation", espressione coniata dallo scrittore americano Jack Kerouac, per indicare un **fenomeno culturale che prese piede negli anni del secondo dopoguerra come movimento anticonformista, innovativo, con interessi espliciti per le religioni orientali e votato alla sperimentazione di droghe allucinogene**. Già da giovanissimo riesce a mettere mano sull'opera completa di Nietzsche e mostra una scarsa attitudine all'aggregazione. Preferisce ritirarsi in solitudine e **celebrare la vita nei suoi aspetti più dissidenti e stravaganti**. Vuole come tutti quelli della sua genia, svincolarsi dalle catene che tengono a bada il pensiero e gli impediscono di varcare le soglie della propria mente, **di aprire le porte della percezione**;

*"Se le porte della percezione fossero purificate, tutto apparirebbe all'uomo come in effetti è, infinito."*

I Doors, non sono altro che l'essenza della meditazione di Jim sull'uomo e sulla vita, sono una scelta

cosciente e piena di dedizione, ma anche un mezzo per oltrepassare tutte le porte. Jim era carico di vitalità, ma la sua natura gli impediva di esprimerla in maniera convenzionale. **Quando si scopriva impannato nelle abitudini di tutti i giorni, incastrato nel meccanismo regolare della quotidianità, si scatenava in lui l'istinto di ribellione**. In un'intervista rilasciata anni dopo la sua morte, la sorella **Anne Morrison** confessa:

*"Una volta mi ha detto che non voleva più cantare Light my Fire. Non voleva fare quello che gli chiedeva il pubblico. Quando voleva leggere le sue poesie loro non volevano ascoltarle"*

A Jim la fama e il successo non bastano, egli guarda queste cose come fossero proiettate su un grande schermo trasparente, **ma la sua attenzione è sempre rivolta altrove, al di là delle immagini e delle forme consuete**. Per questo la sua vita è stata una marcia sostenuta verso la morte, la dimostrazione di una volontà sovrumana che l'ha portato ad oltrepassare anche quell'ultima porta.

*"È andato per la sua strada, è stato coerente con le sue ambizioni e le sue aspirazioni. Era il suo obiettivo di vita e l'ha raggiunto. Dopo tutto era un brav'uomo, una persona seria. I suoi valori etici e morali erano alti. Posso affermare che era una persona che avrei avuto piacere di conoscere."*

Sulla sua tomba nel cimitero del Père-Lachaise di Parigi sono state incise le parole: "Fedele al suo destino. Fedele alla sua anima."

Mattia Sparaco - IV D

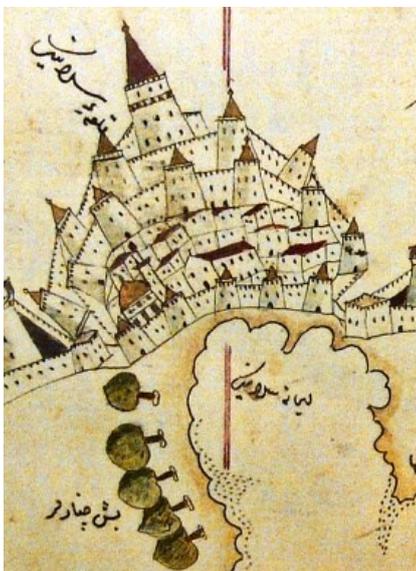


# BUZZATI: LE MURA DI ANAGOOR

La felicità è dietro quella porta

Immaginiamo di camminare in un deserto e di imbatterci in una guida indigena che ci proponga di visitare una città ricca e felice. Questa città ricca e felice, tuttavia, è ignorata da qualsiasi cartina geografica, ed è invisibile nonostante la sua maestosità. Ebbene, è proprio con questo scenario suggestivo, misterioso e accattivante che si apre uno dei racconti dell'artista bellunese, **Dino Buzzati** (1906-1972). La città in questione prende il nome di **Anagoor** ed è cinta da alte mura giallastre, al cospetto delle quali centinaia di persone attendono che qualcuno venga loro ad aprire per poter accedere alla prosperosa città. I più ostinati bussano di continuo alle sue porte, chi da giorni, chi da mesi, altri ancora da anni. Il tempo si dilata eppure la folla non sembra rendersene conto e rimane inchiodata lì, sotto quelle gigantesche mura. Il desiderio di oltrepassare quella barriera che si erge nel bel mezzo del deserto, distrae chiunque dallo scorrere del tempo. **L'attesa regna sovrana perché tutti sono sicuri che, prima o poi, una di quelle porte verrà aperta.**

Questa convinzione che **incanta e**



**illude** chiunque, scrive Buzzati, è alimentata dalla leggenda di un vecchio uomo, un anonimo viandante, l'unico che, nel tentativo di trovare un rifugio, bussando ad una piccola **porta** ignorata da tutti i pellegrini, riesce ad introdursi nella città di Anagoor. Il viandante "non si aspettava, entrando, niente di speciale" e "non sapeva niente di niente, era là per puro **caso**. Forse solo per questo gli hanno aperto". Mai si sarebbe immaginato che, oltre quelle mura, si nascondeva "una città grande, ricchissima e potente". Mentre tutti sono vittime dell'**attesa** di raggiungere la **felicità** in modo ossessivo, un viandante vi accede senza neanche averla cercata e si imbatte in essa come fosse uno scherzo del destino, con semplicità, evitando ogni sforzo. Dalle "tende miserabili", passando per le "tende medie", fino alle "tende di ricchi signori", ognuno aspira a raggiungere la felicità, ma la loro ricerca è apparente movimento. Infatti, i pellegrini si eternizzano nei loro accampamenti, ingannati dal tempo, il più grande degli illusionisti. La felicità rimane solo un'astrazione, una parola sospesa nell'aria, ma che per quei ricercatori assidui e instancabili non sarà mai raggiungibile.

Solamente la guida indigena sembra disillusa: "io ho aspettato quasi ventiquattro anni, accampato fuori dalle mura. Ma la porta non si è **mai** aperta. E adesso me ne torno al paese". Nelle parole della guida, malinconia e pessimismo si mescolano e riportano alla realtà, costituita da un tempo che accorcia la vita. Eppure, gli altri pellegrini lo guardano con dissenso alla vista dei preparativi e lo accusano insistentemente, quasi fossero indignati dalla sua scelta: come può un uomo **rinunciare** alla felicità dopo solo ventiquattro anni? **Come può un muro, valicabile attraverso una semplice porta, costituire un ostacolo ai propri sogni?** "Un minimo di pazienza, diamine! Tu pretendi troppo dalla vita". Con queste battute finali si conclude il racconto di Dino Buzzati: della nostra felicità vediamo solo la cortecchia, la parte più esterna, la sfiormiamo con la nostra immaginazione senza mai vederla del tutto. C'è chi prosegue e chi, dopo innumerevoli tentativi si volta indietro, sconsolato e deluso, ma consapevole di non essere prigioniero di un meccanismo illusorio che abbandona l'uomo all'inerzia.

Flavia Curti - V D

# LA REALTÀ DIETRO LA PORTA

René Magritte e il labirinto frammentato e misterioso della realtà



Immaginiamo di aprire la porta di una stanza che ben conosciamo, della nostra camera ad esempio, e trovare, con stupore, il contrario di ciò che ci saremmo aspettati. Conosciamo la **realtà** come qualcosa di concreto e solido, che si avverte attraverso i sensi e la ragione e che prescinde dalla percezione del soggetto di essa. Nonostante la nostra volontà insistente di dare una definizione scrupolosa alle dinamiche che caratterizzano le nostre vite, la realtà è avvolta da una fitta nube di mistero ed è regolata da dubbi e incertezze. Tutto ciò che reputiamo tangibile può rivelarsi il contrario del disegno tracciato dalle nostre menti, rimettendo tutto in discussione.

A partire dai primi anni del Novecento, **sarà un celebre pittore surrealista a demolire la fiducia degli uomini nella ragione e a scardinare l'inviolabile fiducia nei sensi: René Magritte** (Lessines, 1898- Bruxelles 1967). Il "**saboteur tranquille**" ovvero il "sabotatore tranquillo" è il soprannome che descrive alla perfezione la vita, priva di eccessi, di Magritte. Questa rappresenta anche lo stile pittorico che aspira a cancellare nell'osservatore, attraverso un prurito non invasivo, le certezze più assolute. Magritte studia all'**Accademia delle Belle Arti** a Bruxelles, si sposa nel 1922 e mette su famiglia guadagnandosi da vivere come disegnatore di spot pubblicitari. L'evento che però chi-

de drasticamente una porta nella vita di Magritte è **la morte improvvisa di sua madre Régina**, che oltre a causargli un immenso dolore, gli fa comprendere che non c'è sicurezza alcuna nella nostra esistenza.

Aderisce alla corrente **surrealista** e così decide di trasferirsi a Parigi con la famiglia. Questi sono anni artisticamente fecondi in cui Magritte sviluppa i concetti chiave che lo accompagneranno in tutto il suo percorso: il rapporto tra **parole e immagini** e quello tra le **immagini e le cose**. Proprio in questo periodo realizzerà due quadri emblematici che raffigurano un oggetto apparentemente banale della nostra quotidianità: una **porta**.

L'**Embellie** e la **Victoire**, realizzate entrambe intorno al 1939, sono due opere olio su tela raffiguranti una porta, rispettivamente una aperta e una socchiusa, immobili davanti a un **paesaggio** e che sembrano adattarsi dolcemente a quest'ultimo, come ne facessero parte. Gli unici effetti luminosi che evidenziano la differenza tra i due ambienti divisi dalle porte sono giochi di **luci ed ombre** che irrompono prepotentemente nei quadri; questo è



dovuto allo studio delle ombre e alla resa **prospettica e volumetrica** volutamente inserita dall'autore.

A primo impatto non si può che essere trasportati dalla serenità limpida che le due opere suggeriscono, grazie ai colori chiari e alle forme delineate dei due dipinti. Porgendogli uno sguardo più accurato, **si crea una sinergia tra il reale e l'impossibile ed è palpabile il sentimento di smarrimento che suscitano zelanti**. L'artista era solito raffigurare porte e finestre per suggerire allo spettatore una **riflessione** rivolta verso la propria interiorità: **la porta divide ciò che è all'interno, quindi conosciuto e percepibile, da ciò che è all'esterno, sconosciuto e lontanamente immaginabile**.

Forse riuscendo a chiuderla, potremmo provare un momentaneo senso di quiete, poiché saremmo riusciti a scindere ciò che è dentro di noi e ciò che è fuori. D'altra parte, cos'altro vorrebbe dire chiudere una porta? Allontanarci silenziosi dalla **verità**. Ci chiediamo perciò se valga davvero la pena chiudere con decisione una porta e non racimolare in noi una porzione di coraggio, necessaria per superare i nostri **limiti** e varcare fieri la soglia.

Attraverso l'immagine della porta, René Magritte ci propone di scrutare all'interno del più recondito angolo della nostra **anima** per comprendere davvero le frammentarie **incongruenze** che descrivono la **condizione umana**. Infine, ci suggerisce che nella vita, illusoria e scorrevole, tutto è mistero, **niente è già scritto e che c'è sempre tempo per aprire una nuova porta**.

Rebecca Taccini - III I  
Caterina Orsaria - III I

# SPIN TIME: UN CANTIERE DI RIGENERAZIONE URBANA

Porte aperte al territorio da più di 10 anni

Se state al Cavour avrete probabilmente sentito nominare il palazzo di **Spin Time** numerose volte, dalle assemblee e le riunioni del collettivo e del giornalino, alle feste d'istituto e gli aperitivi, ma pochi sanno cosa accade realmente in quel palazzo al di fuori delle due e tre sale che capita di vedere per gli eventi sopraccitati.

Spin Time nasce nel 2013 con l'occupazione di un palazzo di 10 piani e 21.000 mq nel rione Esquilino di Roma, da parte del movimento per il diritto all'abitare Action. **L'occupazione a scopo abitativo** accoglie oggi quasi 150 famiglie da 26 nazionalità diverse con più di 400 residenti. Ciò che distingue Spin Time dalle altre cinquanta occupazioni abitative dello stesso anno e che gli ha permesso di essere ancora attiva dopo oltre dieci anni, è il progetto che inizia nell'anno successivo, che vede Spin Time come **"cantiere di rigenerazione urbana"**.

L'obiettivo di Spin Time è quello di **aprire le sue porte al quartiere e al territorio**, facendo coesistere la fondamentale dimensione abitativa con quella di spazio sociale e culturale, offrendo servizi fondamentali e completamente assenti nella nostra città non solo ai suoi abitanti ma a tutti i cittadini del territorio.



Sfruttando le potenzialità dell'ex sede Inpdap, infatti, gli spazi cambiano rapidamente forma e scopo. La sala conferenze diventa un auditorium, luogo di spettacoli teatrali e concerti di musica classica. La vecchia mensa si trasforma in un'osteria popolare e a queste attività se ne aggiungono molte altre: dalle residenze artistiche al doposcuola per il quartiere, dalla falegnameria agli sportelli sociali. Il palazzo si arricchisce non solo grazie al confronto di persone e nazionalità diverse ma dalle decine e decine di realtà che iniziano a vivere attivamente e a far parte di questo spazio, incontrandosi e contaminandosi.

Nel 2019 i ragazzi della rivista "Scomodo" ricostruiscono il garage abbandonato del palazzo, organizzando al suo interno la loro redazione e trasformando quello spazio in un centro culturale. Nasce quindi "La Redazione", uno degli unici luoghi di aggregazione e socialità della nostra città per la nostra generazione sull'intero territorio romano. Durante la pandemia nasce anche uno spazio di co-working per abbattere la solitudine del lavoro da casa e riunire giovani sul territorio. Spin Time è oggi l'esempio migliore delle potenzialità dell'apertura di uno spazio polifunzionale,

gestito da tutti coloro che ne fanno parte, dando opportunità a tutte le generazioni e aiutando tutti coloro che le opportunità non le hanno. Dimostra l'importanza di spazi di **aggregazione e socialità**, di spa-

zi **culturali e sociali**, e soprattutto spazi con le porte sempre aperte alla città. La sua importanza è dimostrata dalle esperienze di chi vive lo spazio ogni giorno, rendendolo non solo abitato ma vivo, aperto e partecipato. A confermarlo è uno **studio di Open Impact**, presentato il 14 novembre 2022 al Campidoglio. Tra i risultati dello studio, uno dei dati più interessanti è il tasso di dispersione scolastica pari a 0 e il tasso di partecipazione dei minori ad attività extrascolastiche pari ad oltre i due terzi. Questi numeri, se contestualizzati rispetto all'estrazione socio-economica delle famiglie, assumono rilevanza ancora maggiore.

Quanto sopra raccontato, è possibile grazie alla presenza di una comunità educante interna, al sostegno che il palazzo offre alle famiglie nell'iscrizione a scuola, con il doposcuola, le mille attività e con una vasta offerta di servizi educativi e sportivi. Oltre a questo, lo studio fornisce anche dati sull'integrazione, sulla condizione abitativa e lavorativa e sull'impatto e il valore economico e sociale nei 50 anni successivi alla regolarizzazione. Per questo motivo è in corso la richiesta al comune di Roma da parte del palazzo per l'acquisto dell'immobile, per intraprendere un percorso di **regolarizzazione** in tutti i suoi sensi.

Spin Time e le sue porte aperte, sono la casa non solo di chi ci abita, ma di tante e di tanti che credono in un progetto di rigenerazione urbana, sognano che l'esempio di questo palazzo sia un giorno applicabile come **modello di società**.

Chiara d'Avella - V D

# L'OROSCOPO DEL CAVÒ

I segni associati ai peccati infernali danteschi... Dal 1300 è tutto, buona fine dell'anno!

## **Ariete: iracondi**

Ariete, siete talmente imprevedibili e impulsivi che vi meritate di stare con il fango fino al collo a menarvi a vicenda. La prossima volta vediamo come reagite quando Peppe vi dice che non potete andare al bar.

## **Cancro: suicidi**

Cancro okay che è maggio e che tutti abbiamo più verifiche che voglia di vivere, però su con il morale!

## **Vergine: avari**

Vergine hai uno schema d'azione talmente malato e preciso che hai calcolato anche quanto cibo assumere e in quale orario, pur di avere le energie stabilite, quelle schiacciate alle olive non le darai neanche a chi sta per morire

## **Capricorno: eretici**

Capricorno okay che è divertente litigare con il prof di religione ma forse bestemmiargli in faccia è un po' *too much*

## **Toro: golosi**

Toro dopo esservi finiti tutte le merendine delle macchinette meritate solo essere sbranati dal cane a tre teste di Harry Potter.

## **Leone: tiranni**

Leoni voi siete esattamente il tipo di persona che suggerisce sbagliato durante le verifiche. Siete peggio degli ignavi per Dante

## **Bilancia: anti inferno**

Bilancia è inutile sprecare parole per te. Sei esattamente il tipo di persona che resta indeciso fino a cinque minuti prima dell'interrogazione se andare volontario o no. E puntualmente poi hai troppa paura e non ti offri. Prendi in mano la tua vita ignavo

## **Acquario: traditori dei parenti**

Acquario puntualmente non ti presenti alle interrogazioni programmate e i tuoi compagni di classe vorrebbero venire sotto casa tua per menarti (e farebbero bene)

## **Gemelli: ruffiani e seduttori**

Gemelli durante le interrogazioni ve la sentite talmente calla che poi puntualmente prendere il solito 4. La prossima volta al posto di sentirvi dei geni studiate un po' di più.

## **Sagittario: fraudolenti**

Sagittario vai molto d'accordo con il leone solo che te dai consigli ancora più sbagliati. NON È POSSIBILE CHE LE CROCETTE SIANO TUTTE A

## **Scorpione: lussuriosi**

Scorpione ogni giorno hai un impiccio diverso, passi tutto il giorno a disegnare cuoricini sul banco e i prof ti odiano perché non ascolti mai in classe

## **Pesci: ladri**

Pesci nel tuo astuccio hai 15 penne e nessuna di quelle è tua. Basta fregare le cose al tuo compagno di banco

# GIOCHI

A cura di  
Matteo Russo - VI

**ANAGRAMMATE OGNI PAROLA IN MODO TALE DI INDIVIDUARE I PUNTI FOCALI DELLA LOTTA ALLE DISPARITÀ:**

- 1) **ROZMA** .....
- 2) **IRIDITT** .....
- 3) **AGAZLINAUGU** .....
- 4) **PORUTOÀINTP** .....
- 5) **ISINMEMFOM** .....
- 6) **OMIVMOTNE** .....
- 7) **RICISIMANENIOZD** .....
- 8) **OOTV** .....
- 9) **PZENIOAMEINCA** .....
- 10) **ÀRAPIT** .....
- 11) **GNIEMRAONEZIA** .....

	5	4		9		7	1
7		2		8			9
							6
4	9	7	8			1	2
			3	7	4		9
		3				7	6
			9	1			
			4				
	3	1					

	6						
	1		2				9
		4				6	1
4	7			2			
5				4			
			9	1	6		
					9	2	
3		8				7	
			8				4

**INDIVIDUATE LE PAROLE QUI DI SEGUITO NELLA TABELLA. UNA VOLTA FATTO, RIMARRANNO LE LETTERE PER COMPORRE UN'ULTIMA PAROLA SUL MOVIMENTO FEMMINISTA.**

J	M	D	O	N	N	E	D	A	R	C	O	G
L	O	T	T	A	O	I	V	I	C	M	S	E
E	N	H	C	O	R	P	O	T	U	S	I	N
N	O	O	N	I	F	E	O	Z	R	A	M	E
M	T	M	T	S	C	H	L	E	I	N	I	R
V	O	T	O	N	O	I	S	B	E	L	L	E
T	I	R	D	A	M	N	I	T	T	O	I	A
C	R	I	S	T	O	F	O	R	E	T	T	I

**PAROLE:**

- Curie
- lotti
- Cristoforetti
- Johnson
- D'arco
- Schlein
- Genere
- Riot
- Voto
- Lotta
- Marzo
- Corpo
- Belle
- Donna
- Madri
- Sì
- No

**Care lettrici e cari lettori,**

L'avrete letto dal titolo, in questo numero voglio parlarvi delle **porte**; un leitmotiv sempre attuale e interessante, che passando dall'attualità alla scienza, dall'arte alla letteratura rappresenta il filo rosso tra le pagine che seguono.

Le porte, sia quelle materiali che quelle astratte, **sanno essere sia ostacoli che opportunità**: porte chiuse che vietano e limitano, porte aperte che spalancano a nuovi orizzonti, per non parlare delle porte socchiuse da scoprire.

La riflessione e l'invito che come redazione vogliamo proporvi, è quello di impegnarvi in prima persona ad **aprirne una per una, in favore della libertà, dei diritti e dell'accoglienza**.

Buona lettura e a presto,

Sempre vostro,

**Cavù**

*(...dall'editoriale, pag. 3)*

**CAVÒ – IL GIORNALE STUDENTESCO DEL LICEO CAVOUR**

**Referente:** Daniela Liuzzi  giornalinocavo@gmail.com

**Direttrice:** Ilaria Vinattieri - V I  il.cavo